An. et vol. XXXIII — 21 Ianuarii 1941 — (Ser. II, v. VIII) - Num. 1

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

SUMMARIUM

Acta Pii Pp. XII: Sermo, p. 5 - Constitutio Apostolica, p. 14 - Epistulae, p. 19.

Acta SS. Congregationum: *S. S. C. S. Officii*: Submissionis notificatio, p. 24 - *S. C. Concilii*: Indultum, p. 24.

TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS

M·DCCCC·XLI

Directio:
Palazzo Apostolico — Città del Vaticano
Administratio:
Libreria Vaticana — Città del Vaticano

Pretium annuae subnotationis:
In Italia, Lib. 25 — extra Italiam, *L. it.* 55 —
Pretium unius fasciculi:
In Italia, Lib. 4 — extra Italiam, *L. it.* 4,50

«*Bis fere in mense* (Commentarium) *prodibit ac quotiescumque vel necessitas vel utilitas id postulare videbitur*» (Ex *Commentarii Officialis* ratione, die 29 Octobris 1908 edita).

INDEX HUIUS FASCICULI

(An. XXXIII, n. 1 - 21 Ianuarii 1941)

ACTA PII PP. XII

SERMO

PAG.

Grazie, Venerabili Fratelli. - Quem Ssmus D. N. Pius Papa XII habuit die 24 mensis Decembris a. 1940, in pervigilio Nativitatis D. N. Iesu Christi, adstantibus Emis PP. DD. Cardinalibus et Exctis DD. Episcopis ac Romanae Curiae Praelatis . . . 5

CONSTITUTIO APOSTOLICA

S. Iacobi Capitis Viridis et altarum. - In Colonils Lusitanis « Africae » et « Timor » ecclesiastica hierarchia aliter constituitur. - *4 Septembris 1940* . 14

EPISTULAE

I. *Suavi animi laetitia.* - Ad Emum P. D. Henricum Episcopum Velitrnum S. R. E. Cardinalem Gasparri, Supremi Tribunalis Signaturae Apostolicae Praefectum, quinque Episcopatus lustra feliciter explentem. - *21 Novembris 1940* 19

II. *Iucundus profecto.* - Ad Exctmum P. D. Titum Trocchi, Archiepiscopum Tit. Lacedaemoniensem eumdemque Sanctae Romanae Ecclesiae Vicecamerarium, quintum et vicesimum Episcopatus annum celebraturum. - *21 Novembris 1940* 20

III. *Giungono da ogni parte.* - Ad Emum P. D. Aloisium Tit. S. Pudentianae S. R. E. Card. Maglione, a Secretis Status. - *21 dicembre 1940* . . . 21

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SUPREMA S. CONGREGATIO S. OFFICII

Submissionis notificatio. - *10 Ianuarii 1941* 24

SACRA CONGREGATIO CONCILII

Indultum. Dioecesibus Italiae pro anno 1941 super lege ieiunii et abstinentiae. - *20 dicembre 1940* 24

CODEX IURIS CANONICI

PII X PONTIFICIS MAXIMI iussu digestus, BENEDICTI PAPAE XV auctoritate promulgatus, praefatione Emi PETRI Card. GASPARRI et indice analytico-alphabetico auctus.

	Roma L.	Italia L.	Estero L.
— (T) **Editio in-32°** (cm. 8×12), charta subtili non translucida; fol. LXVIII-939 *Linteo contectum*	21 —	21,50	22,50
— (A) **Editio in-18°** (cm. 9½×15), charta subtili non translucida; fol. LXXII-918	12 —	13 —	14 —
— (B) *Linteo contectum, angulis rotundatis*	16 —	17,50	19 —
— (C) **Editio in-18°** (cm. 9×14), charta indica; fol. LXXII-918. - *Linteo contectum*	20 —	21,50	22,50
— (D) *Pelle vitulina contectum, angulis rotundatis, dorso flexibili*	32 —	33,50	35,50
— (E) **Editio in-12°** (cm. 12½×19½); fol. XLIV-854	15 —	16,50	20,50
— (F) *Linteo contectum, angulis rotundatis*	24 —	23,50	27,50
— (P) *Volumen partim corio, partim linteo contectum*	27 —	28,50	32,50
— (G) **Editio in-12° cum Fontium annotatione** (cm. 12½×19½), charta subtili; fol. XLVIII-932	26 —	27,50	32 —
— (H) *Linteo contectum, angulis rotundatis*	33 —	34,50	39 —
— (Q) *Volumen partim corio, partim linteo contectum*	38 —	39,50	44 —
— (L) Idem, charta indica (in fogli piegati)	30 —	31,50	35 —
— (M) Idem, charta indica, *linteo contectum*	37 —	38,50	42 —
— (N) Idem, charta indica, *pelle vitulina contectum, angulis rotundatis, dorso flexibili*	48 —	49,50	53 —
— (R) *Volumen partim corio, partim linteo contectum*	42 —	43,50	47 —
— (O) **Editio in-8° cum Fontium annotatione** (cm. 16½×26), charta crassiore; fol. XLVII-784	40 —	43 —	50 —
— (S) *Volumen partim corio, partim linteo contectum*	58 —	61 —	68 —

Veneunt Romae apud Admin. Commentarii Officialis "Acta Apostolicae Sedis„
(*Libreria Vaticana - Città del Vaticano — c/c postale N. 1-16722*)

ACTA
APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ANNUS XXXIII - SERIES II - VOL. VIII

TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS
M · DCCCC · XLI

An. et vol. XXXIII 21 Ianuarii 1941 (Ser. II, v. VIII) - Num. 1

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

SERMO

QUEM SSMUS D. N. PIUS PAPA XII HABUIT DIE XXIV MENSIS DECEMBRIS A. MCMXL, IN PERVIGILIO NATIVITATIS D. N. IESU CHRISTI, ADSTANTIBUS EMIS PP. DD. CARDINALIBUS ET EXCMIS DD. EPISCOPIS AC ROMANAE CURIAE PRAELATIS.

Grazie, Venerabili Fratelli e diletti figli, grazie, vi diciamo con tutta l'effusione del Nostro cuore, per il caro dono della vostra presenza in questa vigilia del Santo Natale; grazie, con commossa intima riconoscenza, per i vostri nobili auguri e per le vostre fervorose preghiere *pro Ecclesia et Pontifice;* auguri e preghiere, di cui il venerato Decano del Sacro Collegio, così vicino al Nostro cuore e così degno della Nostra stima e del Nostro affetto, si è fatto autorevole ed eloquente interprete. Questa dovizia di doni natalizi scende nel Nostro animo tanto più soave, quanto più dolorosi sono i tempi in cui viviamo.

A voi rispondano i Nostri sentimenti paterni, i Nostri voti, accompagnati e avvivati da calde preci a Dio, per le prossime feste e per il nuovo anno; a voi, che il Signore, nella benigna sua provvidenza, ha chiamati ad essere al fianco Nostro consiglieri sapienti e fedeli, provati e presti al servigio del *dominicus grex;* a voi, che, quali membri della Curia Romana, profondamente sentite e comprendete l'alta missione di collaborare e prender parte, ognuno nel proprio ufficio e nella propria sfera, all'universale sollecitudine pastorale del Vicario di Gesù Cristo.

Su tutti insieme, e su ciascuno di voi in particolare, ministri e custodi della *civitas supra montem posita,* [1] su voi tutti, a cui più ancora che ad

[1] Matth., V, 14.

altri spetta di far proprio e praticare l'ammonimento del Signore: *luceat lux vestra coram hominibus,* Noi imploriamo dall'eterno Sommo Sacerdote, in un'epoca così grave di eventi anche per la Chiesa e per le anime ad essa affidate, ciò che Egli stesso domandava al Padre per i suoi Apostoli in un'ora solenne e santa: *Pater sancte, serva eos in nomine Tuo. ... Non rogo, ut tollas eos de mundo, sed ut serves eos a malo ... Sanctifica eos in veritate.* [2]

Stamane, Venerabili Fratelli e diletti figli, l'ammirabile liturgia della Santa Chiesa ha sollevato in alto gli animi dei suoi sacerdoti con le grandiose parole del Martirologio Romano: *... Ab Urbe Roma condita anno septingentesimo quinquagesimo secundo, anno imperii Octaviani Augusti quadragesimo secundo, toto Orbe in pace composito, ... Iesus Christus aeternus Deus, aeternique Patris Filius, mundum volens adventu suo piissimo consecrare, de Spiritu Sancto conceptus, ... in Bethlehem Iudae nascitur ex Maria Virgine factus homo.*

Quando il tono solenne di questo lieto messaggio, che unisce Roma a Betlemme, la piissima nascita del Salvatore del mondo col ricordo del natale di quella *inclita Roma,* che nel suo più alto e sacro destino, non colla gloria delle armi, ma colle vittorie della grazia divina, *imperium terris, animos aequabit Olympo;* [3] quando questo augurale annunzio della venuta del Re celeste, nell'età in cui tutto l'Orbe era composto in pace, risuona di nuovo all'orecchio dei fedeli di Cristo, risveglia e suscita in milioni di anime di tutti i popoli e nazioni la memoria della redenzione dal peccato. Come una divina sinfonia universale, da tutte le lingue sale verso il cielo un inno di giubilo, un canto di adorazione di cuori umili e riconoscenti: *Christus natus est nobis: venite, adoremus.* [4] Inno immortale di libertà degli esuli figli di Eva! i quali quasi dimenticano il dolore del paradiso perduto per la colpa dei progenitori; le spine e i triboli, che la terra, profanata dal peccato, germina dalla caduta d'Adamo; e dinanzi al celeste Bambino nel presepe di Betlemme, e alla Vergine Madre del neonato Emmanuele, si prostrano nella polvere, commossi e pieni di santo stupore per i mirabili disegni della Provvidenza divina.

La santa letizia per il Natale del Signore, l'intima gioia, che nasce come proprio palpito dei fedeli di Cristo, non dipende, nè può essere diminuita o turbata da eventi esterni; il gaudio natalizio, che li ricolma di felicità e di pace, ha radici così profonde e innalza cime così eccelse che non può essere strappato dal turbine di alcun avvenimento terreno,

[2] Ioann., XVII, 11, 15, 17.

[3] Vergilius, *Aeneid.*, VI, 782-783.

[4] Matut. in Nativitate Domini.

si muova il mondo in pace, o sia esso in guerra. La consolante verità delle parole del Signore: *Gaudebit cor vestrum et gaudium vestrum nemo tollet a vobis*[5] chi mai può sentirla ed esperimentarla meglio di colui, il quale con cuore sincero, con volontà purificata e animo aperto ascolta l'inno di pace agli uomini di buona volontà, diretto alla terra dal presepe, la prima cattedra del Verbo divino incarnato?

Chi penetra il senso di questo inno, chi ha gustato pur solo una goccia del soave nettare, che racchiude, di verità e di amore, sa dove trovare rifugio tra il disordinato susseguirsi degli avvenimenti, delle pene e delle angoscie del tempestoso presente; e si manterrà ugualmente lontano tanto da un inconsulto ottimismo, che non tenga conto della realtà, quanto dalla tendenza, ancor meno apostolica, che inclina a un pessimismo ignavo e deprimente. Non sa egli forse che la vita e l'azione della Chiesa, non altrimenti che la vita e l'azione del Redentore, sono sempre insidiate da satelliti della gelosa e trepidante potenza erodiana? Ma pure non dimenticherà che la misteriosa stella della grazia dal cielo risplende e tornerà a risplendere alle anime, le quali anelano alla culla di Dio, per guidarle dall'errore alla verità, dallo sviamento alla fede in Cristo Salvatore.

Consapevole della tenebrosa audacia del male dilagante in questa vita, il vero seguace di Cristo prova in sè vivo sprone a maggior vigilanza, e su se stesso, e per i fratelli pericolanti. Sicuro com'è della promessa di Dio e del finale trionfo di Cristo sui nemici suoi e del suo regno, si sente interiormente irrobustito contro delusioni ed insuccessi, sconfitte ed umiliazioni, e può comunicare uguale fiducia a tutti quelli, che avvicina nel suo ministero apostolico, facendosi in tal guisa loro baluardo spirituale; mentre porge incoraggiamento ed esempio a quanti sono tentati di cedere e disanimarsi di fronte al numero e alla potenza degli avversari. E siano rese infinite grazie al Signore! chè anche oggi la Chiesa non è povera di queste anime elette e sante e forti — provengano esse dalla cerchia del clero, o dalle schiere del laicato — le quali con un eroismo, il più delle volte ignorato dal mondo, con una fedeltà, che mai non vacilla, in mezzo ad altri, che cadono nella pusillanimità e nella debolezza, mettono in pratica la esortazione del Profeta: *Confortate manus dissolutas, et genua debilia roborate. Dicite pusillanimis: Confortamini, et nolite timere: ecce Deus vester ultionem adducet retributionis: Deus ipse veniet, et salvabit vos.*[6]

Ma tra i Cristiani non mancano pur troppo di quelli i quali, sotto il peso quotidiano di sacrifici e prove d'ogni genere, in un mondo, che si

[5] Ioann., XVI, 22.

[6] Is., XXXV, 3-4.

allontana dalla fede e dalla morale, o almeno dal fervore della fede e della morale cristiana, vanno perdendo di quel vigore spirituale, di quella gioia e sicurezza, — così nella pratica interiore della fede, come nella professione pubblica di essa, — senza cui un verace e vitale *sentire cum Ecclesia* non è mai che a lungo si sostenga e duri. Voi li vedete talvolta, forse senza che lo avvertano, cadere vittime e farsi intermediari di concezioni e di teorie, di pensieri e di pregiudizi, che, sorti in circoli estranei od ostili al Cristianesimo, vengono ad insidiare le anime dei credenti. Caratteri di simil genere soffrono bensì nel vedere la Madre Chiesa, — a cui in fondo vorrebbero restare fedeli, — incompresa davanti al pretorio di Pilato, o tra i servi di Erode in veste da burla. Credono al mistero della Croce; ma dimenticano di meditarlo e applicarlo ai nostri giorni. Nelle fulgide e consolanti ore del Tabor si sentono vicini a Cristo; nelle tristi e oscure ore del Gethsemani divengono troppo facilmente imitatori dei discepoli dormienti. E quando le autorità della terra pongono mano al loro esterno potere, a somiglianza di quello che i ministri del Sinedrio fecero con Gesù, eccoli sottrarsi con timida fuga, o, ciò che è tutt'uno, rifuggire dalle franche e coraggiose risoluzioni.

Tutto questo ondeggiare altrui, Venerabili Fratelli e diletti figli, non può nè deve meravigliarci o turbarci; molto meno poi trarci a porre in oblio l'esemplare fortezza d'animo e la commovente fedeltà, con cui innumerevoli Nostri figli, grazie all'aiuto divino, durano aggrappati e ancorati, più tenaci di tutte le tempeste, alla salda pietra della loro fede e alla Chiesa di Dio, tutrice, depositaria e infallibile maestra di verità. E perciò con commosso ringraziamento all'Altissimo e con paterna alterezza per la corona di tanti e così nobili figli di ogni condizione e classe, non dubitiamo di affermare che la consapevolezza, il fervore, l'incondizionata e sincera dedizione a Cristo e al suo regno sono virtù cresciute a vista d'occhio in molti e molti, proprio là dove la professione della fede costa sacrifici, non mai prima riconosciuti.

Ma qualunque sia per essere il rapporto, noto solo a Dio, tra vittorie e sconfitte, tra anime che si guadagnano e anime che si perdono, non è men vero e indubitato, che la condizione esteriore ed interiore dell'età presente origina e pone all'apostolato gigantesche esigenze, non solo nel volgere di questa formidabile guerra, ma più ancora per il giorno in cui, finite le ostilità, i popoli dovranno dedicarsi a sanarne le profonde piaghe dell'amara eredità, sociale ed economica, quando le nazioni travolte nella guerra ne usciranno con ferite spirituali, bisognose, se altre mai, di cura assidua e vigilante, che valga ad evitarne e scemarne i perniciosi effetti.

* * *

Con tragica e quasi fatale persistenza il conflitto, una volta scatenato, procede per la sua strada insanguinata, accumula rovine, non risparmia templi venerandi, monumenti insigni, ospizi di carità, e nel facile oblio delle norme di umanità, nella noncuranza delle consuetudini e convenzioni belliche, arriva talvolta così oltre, che un'epoca meno sconvolta ed agitata della nostra ne noterà un giorno le vicende entro le pagine più dolorose ed oscure della storia del mondo.

Il Nostro pensiero corre con angoscia al momento, in cui la tristissima cronaca di tante sofferenze, — di corpi straziati, di anime doloranti, di feriti, prigionieri, profughi, oppressi, famelici, languenti, dispersi — cronaca oggi ignorata o solo in parte conosciuta, si farà intieramente palese. Ma ciò che al presente sappiamo, basta già a stringere e lacerare il cuore ! Per le donne e le madri di più d'una nazione Ci sembra di sentir risonare il trambasciato grido del Profeta, che la sacra liturgia ricorda durante l'ottava del santo Natale : *Vox in Rama audita est, ploratus et ululatus multus : Rachel plorans filios suos, et noluit consolari, quia non sunt.* [7]

Ma fra le tante sciagure derivate dall'immane conflitto una specialmente ha gravato subito, e grava tuttora, sul Nostro cuore : quella dei prigionieri di guerra, resa per Noi tanto più acuta, quanto minore è stata la possibilità consentita alla Nostra paterna sollecitudine di correre in aiuto là dove più grande è il numero e più pietosa la miseria invocanti efficace soccorso e conforto. Memori di quanto Noi stessi, nell'Augusto Nome del Sommo Pontefice Benedetto XV di felice memoria, potemmo fare durante la precedente guerra per alleviare le pene materiali e morali di numerosi prigionieri, speravamo che anche questa volta rimanesse aperta la via alle iniziative religiose e caritatevoli della Chiesa.

Tuttavia, se in alcuni Paesi è rimasto frustrato il Nostro intento, non è stato da per tutto vano il Nostro sforzo, giacchè non pochi segni materiali e spirituali del Nostro interessamento abbiamo potuto far giungere ad una parte almeno dei prigionieri polacchi ; qualche altro e più frequente a prigionieri e internati italiani, specialmente in Egitto, in Australia, nel Canadà.

Nè abbiamo voluto che il Santo giorno di Natale albeggiasse sul mondo senza far pervenire, mediante l'opera dei Nostri Rappresentanti, ai prigionieri inglesi e francesi in Italia, tedeschi in Inghilterra, greci in Albania, e italiani sparsi in diverse regioni dell'Impero Britannico,

[7] Matth., II, 18.

principalmente in Egitto, in Palestina, in India, alcunchè onde fosse loro palese il Nostro incoraggiante e benedicente ricordo.

Avidi poi di far Nostra l'ansia delle trepidanti famiglie sulla sorte dei loro lontani e infelici congiunti, altra opera, di non piccola mole, abbiamo iniziata e andiamo attivamente svolgendo e sviluppando per chiedere e trasmettere notizie, ove appena sia possibile e lecito il farlo, non solo di moltissimi prigionieri, ma altresì di profughi e di quanti le presenti calamità tristamente separano dalla loro patria e dal loro focolare. Abbiamo in questo modo potuto sentir palpitare vicino al Nostro migliaia di cuori con il commosso tumulto dei loro più intimi affetti o nell'anelante tensione e nell'incubo grave dell'incertezza, nella esultante gioia della ricuperata sicurezza, nella profonda pena e pacata rassegnazione sulla sorte dei loro cari.

Nè minor conforto è per Noi l'essere stati in grado di consolare, con l'assistenza morale e spirituale di Nostri Rappresentanti o con l'obolo dei Nostri sussidi, ingente numero di profughi, di espatriati, di emigranti, anche fra i « non ariani »; ai polacchi ha potuto essere particolarmente largo il Nostro soccorso, come a quelli per i quali il contributo della carità dei Nostri figli negli Stati Uniti d'America Ci rendeva più facile il Nostro paterno interessamento.

* * *

Or è un anno, Venerabili Fratelli e diletti figli, Noi facemmo da questo luogo alcune dichiarazioni di massima sui presupposti essenziali di una pace conforme ai principi di giustizia, di equità e di onore, tale quindi da essere duratura. E se il successivo svolgersi degli avvenimenti ne ha rimandato a tempo più lontano l'attuazione, i pensieri allora esposti nulla hanno perduto della loro intrinseca verità e aderenza alla realtà, nè del loro valore di morale obbligazione.

Oggi Ci troviamo in presenza di un fatto, che ha una notevole importanza sintomatica. Dalle polemiche appassionate delle parti in lotta sugli scopi della guerra e sul regolamento della pace emerge sempre più chiara una quasi *communis opinio,* la quale asserisce che così l'Europa anteriore alla guerra, come i suoi pubblici ordinamenti, si trovano in un processo di trasformazione tale, da contrassegnare l'inizio di una nuova epoca. L'Europa e l'ordine degli Stati, si afferma, non saranno ciò che erano prima; un che di nuovo, di migliore, di più evoluto, di organicamente più sano e libero e forte deve sostituire il passato, per evitarne i difetti, la debolezza, le deficienze, che si dicono essere manifestamente apparsi alla luce dei recenti avvenimenti.

Vero è che le varie parti divergono nelle idee e negli scopi; concordano tuttavia nell'aspirazione ad un nuovo ordinamento, e non ritengono possibile o desiderabile un puro e semplice ritorno alle condizioni anteriori.

Nè vale a spiegare sufficientemente tali correnti e sentimenti la sola *rerum novarum cupiditas*. Al lume delle esperienze di questa epoca di travaglio, sotto la pressione schiacciante dei sacrifici, che essa chiede od impone, nuove conoscenze e nuove aspirazioni nascenti soggiogano le menti e gli animi. Una conoscenza solare della manchevolezza dell'oggi. Un'aspirazione risoluta verso un ordinamento, che ponga al sicuro le norme giuridiche della vita statale e internazionale. Che questa brama pulsante si faccia sentire con maggiore acutezza tra i larghi ceti di coloro, che vivono del lavoro delle loro mani, sempre tenuti, in pace ed in guerra, ad assaporare più di altri l'amaro delle disarmonie economiche, statali o internazionali, nessuno potrà meravigliarsene; meno ancora ne stupirà la Chiesa, la quale, Madre comune di tutti, meglio sente e comprende il grido che si sprigiona spontaneo dall'anima tormentata dell'umanità.

Tra i contrastanti sistemi, legati ai tempi e da essi dipendenti, la Chiesa non può essere chiamata a farsi partigiana di un indirizzo piuttosto che di un altro. Nell'ambito del valore universale della legge divina, la cui autorità ha forza non solo per gli individui, ma anche per i popoli, vi è largo campo e libertà di movimento per le più svariate forme di concezioni politiche; mentre la pratica affermazione di un sistema politico o di un altro dipende in misura vasta e spesso decisiva da circostanze e cause, che, in se stesse considerate, sono estranee al fine e all'azione della Chiesa. Tutrice e banditrice dei principi della fede e della morale, Essa ha il solo interesse e la sola brama di trasmettere, coi suoi mezzi educativi e religiosi, a tutti i popoli senza eccezione la chiara sorgente del patrimonio e dei valori di vita cristiana; affinchè ciascun popolo, nel modo corrispondente alle sue peculiarità, si giovi delle conoscenze e degli impulsi etico-religiosi cristiani per stabilire una società umanamente degna, spiritualmente elevata, fonte di vero benessere.

Più d'una volta la Chiesa ha dovuto predicare a sordi: la dura realtà predica ora alla sua volta, e al suo grido: *Erudimini*: si aprono orecchie, dianzi chiuse alla voce materna della Sposa di Cristo. Epoche di angustie sono spesso, più dei tempi di benessere, ricche di veri e profondi insegnamenti, a quel modo che il dolore è sovente un maestro più efficace del facile successo. *Tantummodo sola vexatio intellectum dabit auditui.*[8]

[8] Is., XXVIII, 19.

E speriamo in Dio, che l'intera umanità, come ciascuna nazione in particolare, uscirà dall'odierna dolorosa e sanguinosa scuola più saggia, sperimentata e matura; saprà distinguere con limpidi occhi la verità dall'apparenza ingannatrice; e aprirà e tenderà l'orecchio alla voce della ragione, piacevole o meno, e lo chiuderà alla vuota rettorica dell'errore; si formerà un convincimento della realtà, che prenderà sul serio l'attuazione del diritto e della giustizia, non solo quando si tratterà di esigere l'adempimento delle proprie, ma anche quando si dovranno soddisfare le giuste richieste altrui.

Solo con tali disposizioni di animo si potrà infondere alla seducente espressione « nuovo ordinamento » un contenuto bello, degno, stabile, appoggiato sulle norme della moralità; e sarà schivato il pericolo di concepirlo e plasmarlo come un meccanismo puramente esterno, imposto con la forza, senza sincerità, senza consentimento pieno, senza gioia, senza pace, senza dignità, senza valore. Allora si potrà dare all'umanità una nuova speranza, che tranquilli, uno scopo, che risponda alle nobili aspirazioni; e scomparirà il potere occulto e aperto, opprimente e rovinoso della discordia cronica, che ora pesa sul mondo.

Ma i presupposti indispensabili per un tale nuovo ordinamento sono:

1. La vittoria sull'odio, che oggi divide i popoli; la rinunzia quindi a sistemi e a pratiche, da cui esso riceve sempre nuovo alimento. Ed invero al presente in taluni Paesi una propaganda senza freno e che non rifugge da manifeste alterazioni della verità mostra, giorno per giorno e quasi ora per ora, alla pubblica opinione le nazioni avversarie in una luce falsata e oltraggiosa. Ma chi vuole veramente il benessere del popolo, chi brama di contribuire a preservare da incalcolabili danni le basi spirituali e morali della futura collaborazione delle genti, considererà come un sacro dovere e una alta missione di non lasciare andar perduti, nel pensiero e nel sentimento degli uomini, gli ideali naturali della veracità, della giustizia, della cortesia e della cooperazione al bene, e soprattutto il sublime ideale soprannaturale dell'amore fraterno portato da Cristo nel mondo.

2. La vittoria sulla sfiducia, che grava come peso deprimente sul diritto internazionale, rende inattuabile ogni verace intesa; un ritorno quindi al principio: *Iustitiae soror incorrupta fides;*[9] a quella fedeltà nell'osservanza dei patti, senza cui non riesce possibile una sicura convivenza di popoli, e soprattutto una coesistenza di popoli potenti e di popoli deboli. *Fundamentum autem* — proclamava l'antica sapienza ro-

[9] Horatius, *Od.*, I, 24, 6-7.

mana — *est iustitiae fides, id est dictorum conventorumque constantia et veritas.*[10]

3. La vittoria sul funesto principio che l'utilità è la base e la regola dei diritti, che la forza crea il diritto; principio, il quale rende labile ogni rapporto internazionale, con gran danno specialmente per quegli Stati, i quali, sia per la loro tradizionale fedeltà ai metodi pacifici, sia per la loro minore potenzialità bellica non vogliono o non possono contendere con altri; il ritorno quindi ad una seria e profonda moralità nelle norme del consorzio fra le Nazioni, ciò che evidentemente non esclude nè la ricerca dell'utile onesto nè un opportuno e legittimo uso della forza per tutelare diritti pacifici con violenza impugnati o ripararne le lesioni.

4. La vittoria su quei germi di conflitto, che consistono in divergenze troppo stridenti nel campo dell'economia mondiale; quindi un'azione progressiva, equilibrata da corrispondenti garanzie, per giungere ad un assetto, il quale dia a tutti gli Stati i mezzi per assicurare ai propri cittadini di ogni ceto un conveniente tenore di vita.

5. La vittoria sullo spirito di freddo egoismo, il quale, baldanzoso della sua forza, facilmente finisce col violare non meno l'onore e la sovranità degli Stati che la giusta, sana e disciplinata libertà dei cittadini. In luogo suo deve subentrare una sincera solidarietà giuridica ed economica, una collaborazione fraterna, secondo i precetti della legge divina, fra i popoli fatti sicuri della loro autonomia ed indipendenza. Finchè nelle dure necessità della guerra parleranno le armi, difficilmente si potranno attendere atti definitivi nel senso della restaurazione di diritti moralmente e giuridicamente imprescrittibili. Ma sarebbe ben da augurarsi che sin da ora una dichiarazione di massima a favore del loro riconoscimento venisse a calmare l'agitazione e l'amarezza di quanti si sentono minacciati o lesi nella loro esistenza o nel libero svolgimento della loro attività.

Venerabili Fratelli e diletti figli! Nel momento, da tutti auspicato, a giudizio umano non ancora determinabile, in cui taceranno le armi, e si scolpiranno nei paragrafi del trattato di pace gli effetti di questo gigantesco conflitto, Noi Ci auguriamo che l'umanità, e coloro, i quali le mostreranno la via per avanzare, saranno tanto maturi nello spirito e tanto capaci nell'azione, da spianare il terreno all'avvento di un solido, vero e giusto nuovo ordinamento. Noi supplichiamo Dio che così avvenga. E vi esortiamo tutti ad unire alle Nostre preghiere le vostre, affinchè il lume e la protezione dell'Onnipotente preservi quelli, nelle cui mani

[10] Cicero, *De officiis*, 1, 7, 23.

saranno poste decisioni, di così gran momento per la tranquillità del mondo, e tanto gravi di responsabilità, dal ripetere, in forma mutata, antichi errori e dal ricadere in mancanze del passato, avviando — anche senza saperlo o volerlo — l'avvenire dei popoli e della stessa propria nazione in un cammino, sul quale non sarà per trovarsi alcun vero ordine, ma solo timori e cagioni di nuove sciagure. Possano le menti di coloro, dalla cui perspicacia, forza di volontà, previdenza e moderazione dipenderà la felicità o l'infelicità dei popoli, lasciarsi guidare dal lume della ben nota sentenza: *Bis vincit qui se vincit in victoria.* [11]

Noi deponiamo nelle piccole, onnipotenti e misericordiose mani del neonato Redentore, con fiducia illimitata e incrollabile, i Nostri desideri, le Nostre speranze e le Nostre preghiere; e lo imploriamo con voi, con tutti i sacerdoti, con tutti i fedeli della Santa Chiesa, con tutti quelli che in Cristo riconoscono il Signore e Salvatore, di liberare l'umanità dalle discordie, in cui l'ha trascinata la guerra: *O radix Iesse, qui stas in signum populorum, super quem continebunt reges os suum, quem Gentes deprecabuntur: veni ad liberandum nos, iam noli tardare!* [12]

Con queste ansiose parole sulle labbra e con questa intenzione nel cuore impartiamo a voi, Venerabili Fratelli e diletti figli, a tutti i Nostri figli del mondo intero, specialmente alle vittime della guerra di ogni nazione, come pegno di larga grazia divina, con paterno affetto la Benedizione Apostolica.

CONSTITUTIO APOSTOLICA

S. IACOBI CAPITIS VIRIDIS ET ALIARUM

IN COLONIIS LUSITANIS « AFRICAE » ET « TIMOR » ECCLESIASTICA HIERARCHIA ALITER CONSTITUITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Sollemnibus Conventionibus inter Apostolicam Sedem et Lusitanam Rempublicam hocce anno, septima die Maii mensis ictis, et prima die subsequentis Iunii mensis ratis habitis, quibus prae ceteris in Lusitanis *Africae* et *Timor* Coloniis aliter ecclesiastica hierarchia constituitur,

[11] *Publilii Syri Sententiae,* Lipsiae, 1869, n. 64.

[12] Brev. Rom. Antiph. mai. ante Vigil. Nat.

Nos, qui nihil antiquius habuimus quam ut catholica res in dissitis illis regionibus magis ac magis provehatur, omnibus mature perpensis et suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, ea quae sequuntur decernenda censuimus:

I. E dioecesi S. Iacobi Capitis Viridis *Guineae Lusitanae* territorium disiungimus ac separamus, illudque in novam erigimus missionem *sui iuris*.

II. In Colonia *Angola* dioecesim *Angolensem* et *Congensem*, nec non praefecturas apostolicas *Congi Inferioris* et *de Cubango in Angola* atque missiones *de Lunda* et *de Cunene* supprimimus, atque exinde novas erigimus dioeceses, videlicet: 1. Metropolitanam Ecclesiam *Luandensem*, cuius territorium amplectetur civilem provinciam eiusdem nominis, quae districtibus constat *Cabinda, Zaire, Congo, Luanda* et *Cuanza-Norte*, et districtus *Cuanza-Sul*, ad provinciam *Benguela* pertinentem, atque *Malanje*, provinciae eiusdem nominis. Novae huius metropolitanae Ecclesiae sedem in *Luanda* urbe, a qua archidioecesis ipsa nomen assumit, constituimus; ecclesiam vero paroecialem Beatae Mariae Virgini, vulgo *dos Remédios*, dicatam, in urbe illa exstantem, quae praefatae Angolensis et Congensis suppressae dioecesis cathedralis munere hucusque functa est, ad metropolitanae Ecclesiae gradum et dignitatem evehimus eamque titulo Ss. Salvatoris simul et Beatae Mariae Virginis, vulgo *dos Remédios*, decoratam volumus in memoriam pristinae Ecclesiae Sancti Salvatoris. Capitulum autem praefatae cathedralis Ecclesiae titulo Capituli Metropolitani posthac condecorabitur, cum iuribus et insignibus, quae de iure ad illud spectant, firmis tamen indultis quibus iam potitur. 2. Dioecesim insuper *Novae Lisbonae* erigimus et constituimus, quae civilem provinciam *Huila* comprehendet cum suis districtibus *Mossâmedes* et *Huila*, nec non districtus *Benguela* et *Huambo*, ad provinciam civilem *Benguela* pertinentes. Huius novae dioecesis sedem episcopalem in *Nova Lisboa* urbe constituimus, quam proinde ad civitatis episcopalis fastigium extollimus; Episcopi vero cathedram in ecclesia paroeciali sub titulo Immaculatae Conceptionis Beatae Mariae Virginis, in eadem urbe exstante, figimus, quae idcirco Ecclesiae Cathedralis gradum assumet. 3. Dioecesim porro *Silvam Portuensem* erigimus et constituimus, amplectentem Provinciam civilem *Bié* cum suis districtibus *Bié* et *Moxico*, atque districtum *Lunda*, ad Provinciam *Malanje* spectantem. Ita erectae dioecesis sedem in *Silva Porto* urbe constituimus, quae proinde civitatis episcopalis honore condecorabitur. Ecclesiam vero paroecialem sub titulo S. Laurentii Martyris, in urbe illa sitam, ad Ecclesiae Cathedralis

dignitatem evehimus. Praefatas autem dioeceses *Novae Lisbonae* et *Silvam Portuensem* suffraganeas constituimus novae archidioecesis Luandensis, cuius pro tempore Archiepiscopi metropolitico iuri eas earumque Episcopos subiicimus. Ut vero praefatae Ecclesiae suo quaeque ordine coalescant, novam in colonia *Angola* provinciam ecclesiasticam constituimus *Luandensem* nuncupandam, quae constabit metropolitana Ecclesia Luandensi et dioecesibus suffraganeis Novae Lisbonae et Silvae Portuensis, nec non S. Thomae in Insula, hucusque patriarchali metropolitanae Ecclesiae Lisbonensi suffraganea, quam proinde ab huius Ecclesiae metropolitico iure eximimus, et metropolitanae Ecclesiae Luandensi ad huius Archiepiscopi personam adiunctam volumus.

III. In colonia *Mozambico* Praelaturam *nullius* Mozambicensem, metropolitanae Ecclesiae Goanae suffraganeam, supprimimus ac suppressam declaramus; eiusque loco erigimus et constituimus: 1. Metropolitanam Ecclesiam *de Lourenço Marques,* cui territorium assignamus provinciae civilis *Sul do Save,* cum suis districtibus *Lourenço Marques* et *Inhambane;* eius autem sedem in urbe *Lourenço Marques,* a qua archidioecesis ipsa nomen mutuatur, statuimus; cathedram vero archiepiscopalem in ecclesia sub Immaculatae Mariae Virginis Conceptionis titulo in illa urbe Deo dicanda figimus, quae propterea metropolitanae Ecclesiae dignitate posthac gaudebit. 2. Alteram insuper dioecesim erigimus, quae ab urbe *Beira,* in qua sedes episcopalis erit, *Beirensem* nuncupari statuimus: eique territorium assignamus provinciae civilis *Zambézia* cum suis districtibus *Beira, Tete* et *Quelimane.* Huius novae dioecesis Beirensis episcopalem cathedram in ecclesia sub titulo B. V. Mariae Sacratissimi Rosarii, in urbe *Beira,* exstante, constituimus. 3. Demum dioecesim erigimus *Nampulensem* ab urbe *Nampula,* in qua erit sedes episcopalis, eique territorium assignamus provinciae civilis *Niassa,* seu districtuum *Moçambique* et *Pôrto Amélia.* Cathedra autem episcopalis in erigenda ecclesia sub titulo B. Mariae V. *de Fátima* constituetur. Duas insuper hasce noviter erectas dioeceses Beirensem et Nampulensem suffraganeas constituimus novae Metropolitanae Ecclesiae de Lourenço Marques, earumque Episcopos huius Archiepiscopi iuri metropolitico subiicimus. Omnes vero memoratae dioeceses in colonia *Mozambico* uti supra erectae, unicam provinciam ecclesiasticam constituent *de Lourenço Marques* appellandam, quae proinde constabit ipsa metropolitana eiusdem nominis Ecclesia et suffraganeis dioecesibus Beirensi et Nampulensi.

IV. Praeterea insulae *Timor* partem, quae sub dicione exstat Lusitanae Reipublicae, hactenus ad dioecesim Macaonensem pertinentem, ab

huius territorio seiungimus et in novam erigimus dioecesim, *Diliensem* nuncupandam eamque suffraganeam constituimus metropolitanae Ecclesiae Goanae illiusque pro tempore Antistites metropolitico Archiepiscopi Goani et Damanensis iuri subiicimus. Novae istius dioecesis sedem episcopalem in *Dili* urbe constituimus; cathedram vero Episcopi in Ecclesia Deo in honorem Immaculatae Conceptionis B. M. V., in eadem urbe sita, dicata erigimus.

Singulis itaque novis quas constituimus tum metropolitanis tum cathedralibus Ecclesiis earumque pro tempore Antistitibus omnia concedimus iura, insignia, privilegia, favores et gratias, quibus ceterae per orbem metropolitanae et cathedrales Ecclesiae earumque Praesules iure communi fruuntur; iisdemque illos oneribus et obligationibus adstringimus, quibus ceteri adstringuntur. Archiepiscopis vero peculiarem facultatem tribuimus Crucem ante se ferendi et sacro pallio utendi, postquam tamen illud in sacro Consistorio ab Apostolica Sede, uti de more, postulatum et impetratum fuerit. Cum autem huius temporis adiuncta haud permittant quominus in nova archidioecesi de Lourenço Marques et in aliis nuper erectis dioecesibus canonicorum capitula modo instituantur, indulgemus ut pro canonicis ad iuris tramitem consultores dioecesani interim eligantur et adhibeantur. Quod autem attinet ad earumdem dioecesium regimen et administrationem, ad Vicarii Capitularis seu Administratoris, sede vacante, electionem, ad clericorum et fidelium iura et onera, aliaque huiusmodi, adamussim servanda iubemus quae sacri canones praescribunt. Quod autem ad clerum peculiariter spectat, statuimus ut simul ac Nostrae hae Litterae ad exsecutionem demandatae fuerint, eo ipso clerici, qui in illarum dioecesium territorio legitime extiterint, iisdem ipsi adscripti censeantur. Volumus insuper ut omnia documenta et acta, novas has dioeceses eiusque clericos et fideles respicientia, ab eis ad quos spectat, quamprimum fieri poterit, sua cuique Curiae episcopali tradantur, ut in proprio archivo asserventur. Ad quae omnia uti supra disposita et constituta exsecutioni mandanda venerabilem Fratrem Petrum Ciriaci, Archiepiscopum titularem Tarsensem et Nuntium Apostolicum in Lusitania, deligimus, eique propterea tribuimus necessarias et ad id opportunas facultates, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, eidemque onus facimus authenticum peractae exsecutionis actorum exemplar ad S. Congregationem Consistorialem quamprimum transmittendi. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque, etiam ex eo quod quilibet quorum intersit vel qui sua interesse praesumant, etsi specifica et individua mentione digni, auditi non fuerint vel praemissis

non consenserint, nullo unquam tempore de subreptionis, vel obreptionis aut nullitatis vitio seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato, defectu, notari, impugnari, vel in controversiam vocari posse, sed eas, tamquam ex certa scientia ac potestatis plenitudine factas et emanatas, perpetuo validas exsistere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere; et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, irritum prorsus et inane esse et fore volumus ac decernimus. Non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibusque Conciliis editis, generalibus vel specialibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis et quibusvis aliis Romanorum Pontificum dispositionibus ceterisque contrariis, etiam speciali mentione dignis, quibus omnibus per praesentes derogamus. Volumus insuper ut harum Litterarum transumptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides quae hisce Litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem singulis omnibus quae in his Litteris Nostris statuta sunt contraire liceat; si quis vero ausu temerario id attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo, die quarta mensis Septembris, Pontificatus Nostri anno secundo.

ALOISIUS Card. MAGLIONE
a Secretis Status

Fr. RAPHAËL C. Card. ROSSI
S. C. Consistorialis a Secretis

Ludovicus Kaas, *Proton. Apost.*
Carolus Respighi, *Proton. Apost.*

Loco ✠ Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXIV, n. 25. - Al. Trussardi.

EPISTULAE

I

AD EM̃UM P. D. HENRICUM EPISCOPUM VELITERNUM S. R. E. CARDINALEM GASPARRI, SUPREMI TRIBUNALIS SIGNATURAE APOSTOLICAE PRAEFECTUM, QUINQUE EPISCOPATUS LUSTRA FELICITER EXPLENTEM.

PIUS PP. XII

Venerabilis Frater Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Suavi animi laetitia recens intelleximus, proximo Decembri mense quintum ac vicesimum a suscepta episcopali dignitate annum te esse feliciter celebraturum. Haec profecto tam iucunda faustitas peculiarem Nobis praebet opportunitatem tibi ex corde gratulandi atque in posterum bene ominandi. Neque sane Nos latent diuturnae curae, quas in nobilissimum Sedis huius Apostolicae servitium ab ipso iuventutis flore impendisti atque in praesens iugiter impendis. Primo enimvero apud Apostolicas Legationes Lisbonensem, Bruxellensem et Matritensem operam tuam navasti, deinde autem Legati ipsius munere in Columbia ac Brasilia perfunctus es. Postquam vero a Decessore Nostro fel. rec. Pio XI in amplissimum Patrum Purpuratorum Conlegium cooptatus es, sollicitudines tuas in Ecclesiae utilitatem conferre non destitisti, praesertim quum Supremi Signaturae Apostolicae Tribunalis praefecturam ac pastorale munus suburbicariae Ecclesiae Veliternae suscepisti. Quare Nos equidem, fausta eiusmodi sollemnitate, communem tuorum laetitiam ex animo participantes, fervidis votis ominibusque te prosequimur, simulque Deum impense precamur, ut vegetam istam senectutem supernis gratiis iucundisque solatiis cumulare velit. Quo autem dies episcopatus tui natalis maiorem fructuum copiam populo tibi credito afferre queat, tibi ultro concedimus, ut, constituta die, Sacro pontificali ritu peracto, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam iisdem indulgentiam proponens ad Ecclesiae praescripta lucrandam. Caelestium interea donorum in auspicium inque praecipuae dilectionis nostrae testimonium Apostolicam Benedictionem tibi, Venerabilis Frater noster, Episcopo Auxiliari tuisque in Supremo Signaturae Apostolicae Tribunali laborum sociis, itemque clero ac populo tuae vigilantiae tradito amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die XXI mensis Novembris, in Praesentatione Beatae Mariae Virginis, anno MDCCCCXL, Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XII

II

AD EXCMUM P. D. TITUM TROCCHI, ARCHIEPISCOPUM TIT. LACEDAEMONIENSEM EUMDEMQUE SANCTAE ROMANAE ECCLESIAE VICECAMERARIUM, QUINTUM ET VICESIMUM EPISCOPATUS ANNUM CELEBRATURUM.

PIUS PP. XII

Venerabilis Frater, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Iucundus profecto optatusque tibi proxime dies illucescet, quum quintum supra vicesimum ab inito episcopatu annum sollemniter celebrabis. Tanta est enim plenitudinis sacerdotii dignitas, ut haec inter magnifica Dei beneficia habenda videatur. Minime autem ambigimus, quin amici tui memoresque alumni tecum de tanto beneficio divinitus conlato libentibus animis laetentur, meritasque Deo gratias exsolventes, vota pro incolumitate ac prosperitate tua suscipere contendant. Nos autem, qui tua in Ecclesiam inque Apostolicam hanc Sedem promerita cognita ac perspecta habemus, quique iam praecipuae dilectionis Nostrae testimonia exhibuimus, praesertim quum Sanctae Romanae Ecclesiae Vicecamerarii munus tibi conferre voluimus, novam hanc nanciscimur occasionem, ut intimos et iucundos erga te animi Nostri sensus patefaciamus. Fruere igitur, Venerabilis Frater, grata suavique egregie factorum conscientia ac recordatione, fruere concordi fervidaque tuorum observantia et caritate. Nos quidem gratulantium choro praeeuntes, omnia tibi bona prospera felicia ominamur, Deum instanti prece efflagitantes, ut quam diutissime te incolumem vegetumque Ecclesiae servare et supernis donis solaciisque affatim ditare benigne velit. Horum interea munerum praenuntia et conciliatrix peculiarisque Nostrae caritatis testis sit Apostolica Benedictio, quam tibi, Venerabilis Frater, Patriarchalis Basilicae Lateranensis Capitulo, itemque cunctis familiaribus carissimisque tuis peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die XXI mensis Novembris, in Praesentatione Beatae Mariae Virginis, anno MDCCCCXL, Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XII

III

AD EMUM P. D. ALOISIUM TIT. S. PUDENTIANAE S. R. E. CARD. MAGLIONE, A SECRETIS STATUS.

Signor Cardinale,

Giungono da ogni parte, pur nella gran festa della pace, — il Natale del Signore — gli echi dolorosi della guerra devastatrice. E sono voci di figli, che si dibattono in gravi sofferenze e implorano aiuto.

Tanta somma di mali e di patimenti, che ogni dì più si aggravano e si dilatano, non può non trovar eco dolorosissima nel Nostro cuore di Padre, che di tutti indistintamente i Nostri figli accoglie i dolori e le lacrime; onde nulla possiamo maggiormente desiderare in tanto sconvolgimento di cose, che soccorrere i corpi e sollevare gli spiriti. A questo abbiamo rivolto non d'adesso tutte le Nostre possibilità; e nulla abbiamo lasciato intentato, perchè in così grande cumulo di miserie la pietà di quel Gesù, di cui indegnamente facciamo in terra le veci, possa esplicarsi, seminando il suo bene e raccogliendo i suoi frutti.

Purtroppo molti dei Nostri sforzi si sono urtati a difficoltà d'ogni genere, più gravi ancora che nella passata guerra mondiale, inerenti alcune alla natura stessa del flagello che imperversa, altre — dobbiamo pur dirlo — frapposte dalla volontà degli uomini.

Non inerti testimoni di così deplorevole stato di cose e non d'altro armati che delle armi della Verità, della Giustizia e della Carità cristiana, quello che Noi possiamo fare ancora una volta è d'invitar tutti alla preghiera propiziatrice e all'azione benefica. La preghiera è una forza che, per misteriose vie quasi facendo violenza al Cielo, agisce poi soavemente, irresistibilmente sugli umani voleri e va a Dio particolarmente efficace, quando sale da puri cuori innocenti. L'azione è un dovere di tutti e di ciascuno, alla quale già si dedicano diverse pubbliche iniziative, e che in ore gravi, come quelle che l'Europa attraversa, ha valore altissimo di fraterna solidarietà. Da qualsiasi parte essa venga, pia ed umana, Noi con animo grato la benediciamo; ed esortando a coordinarla in tutte le possibili forme per il suo maggior rendimento, facciamo voti che in essa si perseveri da tutti senza rilassamento e senza sfiducia.

Fra tutti i sofferenti additiamo i bambini: essi che in questi giorni ricordano al vivo il Bambino di Bethlemme, l'amico dei piccoli e dell'innocenza. Egli, che per difenderli dal male insorse severo contro tutte le

forme di scandalo a loro riguardo, si fa oggi, per la Nostra voce, loro difesa dai mali terreni, stendendo per essi la mano e per essi, che sono i primi tra i suoi minimi fratelli, ripetendo commosso: « Ebbi fame e mi deste da mangiare ... Fui senza tetto e mi ospitaste ... Fui ignudo e mi rivestiste ». [1] Ci trema il cuore, ripensando alla sventura di questi teneri germogli, che, entrati appena nella vita, sono così presto condannati a non assaporarne che le amarezze e tanto duri sperimentano i cuori degli uomini, a cui dovrebbe essere gloria la loro felicità.

Noi li abbracciamo e li benediciamo, questi piccoli, con tanto maggiore affetto, anche se impari ai bisogni sono le Nostre possibilità di soccorso; e ancora una volta abbiamo fiducia che i potenti faranno onore alle buone tradizioni della vera civiltà, non permettendo che l'infanzia dei paesi belligeranti, o comunque travolti dalla guerra, porti anch'essa un'immeritata pena in tanto calamitose vicende. Da parte Nostra poi, come già altra volta invitammo all'orazione i bambini buoni e cristiani, così oggi vogliamo esortarli a ricordarsi dei loro fratellini senza pane, senza vesti, senza famiglia. Ci lusinga la speranza che il Natale coi suoi doni per tutti, la festa degli Innocenti col ricordo dei primi fiorellini falciati per Cristo, suggeriranno mille buone iniziative ai cuori di tutti i fanciulli, che si trovano ancora nella pace e nella agiatezza delle loro ordinate famiglie; in modo che ogni bambino derelitto, sia o non sia tale per causa della guerra, abbia per loro merito un pane, un dono, un soccorso.

Che se, per molteplici ostacoli, non è possibile pensare, nelle presenti circostanze, ad una vera, propria e generale organizzazione in fatto di beneficenza alle vittime della guerra, e se anche è pur troppo, in non pochi casi, oltremodo difficile servirsi delle benemerite particolari istituzioni già esistenti per far giungere i soccorsi dove più acuto se ne sente il bisogno, faccia ognuno quanto può, dove può, come può. Si moltiplichi da per tutto l'attività benefica; si dèstino le energie dei buoni; sia ad esse ambito onore conseguire, anche a distanza, una vittoria sui mali. *Vince in bono malum.* [2] *Dilatentur spatia caritatis.* [3]

Intanto non vogliamo tacere il Nostro elogio e il Nostro ringraziamento a quanti Ci hanno aiutato nell'opera di carità, che fin qui Ci fu consentito di attuare. E su questo punto il Nostro pensiero e la Nostra gratitudine vanno specialmente all'Episcopato Americano, che, quantunque lontano dagli orrori della guerra, ha voluto ancora una volta mostrar piena comprensione dei bisogni della Chiesa sofferente e, fa-

[1] Matth., XXV, 35 s.

[2] Rom., XII, 21.

[3] S. Augustinus, *Serm. LXIX de verbis Evang.*, c. 11, PL., 38, 440-441.

cendo appello alla tradizionale generosità di quei cattolici (e in particolar modo dei connazionali di paesi colpiti dal flagello), ha così abbondantemente aiutato la carità benefica del Padre comune. Ad esso vada piena e intera la Nostra gratitudine, e vada altresì la Nostra Benedizione, come andrà, e non meno affettuosamente, a quanti Ci permetteranno di dispensare con una mano più larga quella che l'altra riceve.

Con questa fiducia preghiamo Iddio che abbrevi alla umanità sofferente i giorni della prova. E col vivo desiderio che le Sante Feste Natalizie rechino alla travagliata famiglia cristiana qualche presagio di più sereni tempi, tutti benediciamo, implorando su ciascuno il conforto delle divine misericordie.

Nel dare a Lei infine, Signor Cardinale, l'incarico di render pubblici, nel modo più opportuno, questi Nostri sentimenti e intenzioni, Le impartiamo di cuore una particolare Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, nella festa di S. Tommaso Apostolo, 21 dicembre 1940.

PIUS PP. XII

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SUPREMA SACRA CONGREGATIO S. OFFICII

SUBMISSIONIS NOTIFICATIO

Sac. Carolus Pelz humiliter se subiecit decreto Sancti Officii diei 30 Octobris 1940, quo damnatus et in Indicem librorum prohibitorum insertus est liber ab eo scriptus, cui titulus: *Der Crist als Christus.*

Datum Romae, in Aedibus Sancti Officii, die 10 Ianuarii 1941.

Romulus Pantanetti, *Supr. S. Congr. S. Officii Notarius*

SACRA CONGREGATIO CONCILII

INDULTUM

DIOECESIBUS ITALIAE PRO ANNO 1941 SUPER LEGE IEIUNII ET ABSTINENTIAE.

Si rende noto che, attese le speciali circostanze del momento, la Santità di Nostro Signore Pio Pp. XII f. r. si è benignamente degnata di dispensare in Italia dalla legge del digiuno e dell'astinenza per l'anno 1941, ferma restando tale legge per il Mercoledì delle Ceneri e il Venerdì Santo.

Si esortano però vivamente i fedeli tutti, e in modo speciale il clero secolare, i religiosi e le religiose, a compensare in qualche modo con volontari esercizi di cristiana mortificazione ed espiazione, con il moltiplicare le opere di bene, soprattutto della carità verso i sofferenti e i bisognosi, ed unendosi con la preghiera alle sante intenzioni del Sommo Pontefice.

Roma, 20 dicembre 1940.

F. Card. MARMAGGI, *Prefetto.*

G. Bruno, *Segretario.*

Recentissime pubblicazioni:

ANNUARIO PONTIFICIO

PER L'ANNO 1941

Ritratto di S. S. Pio XII - Legatura in tela, titolo in oro.

La serie dei Romani Pontefici - La Gerarchia Cattolica: Pontefice regnante - Collegio dei Cardinali - Patriarcati - Arcivescovati e Vescovati residenziali - Arcivescovati e Vescovati titolari - Abbazie e Prelature Nullius - Amministrazioni Apostoliche ad nutum Sanctae Sedis - Prelati di rito orientale con giurisdizione ordinaria - Vicariati Apostolici - Prefetture Apostoliche - Missioni - Custodia di Terra Santa - Religiosi - La Curia Romana: Sacre Congregazioni - Tribunali - Uffici - Rappresentanze della Santa Sede - Corpo diplomatico presso la Santa Sede - Commissioni permanenti - La Cappella Pontificia - La Famiglia Pontificia - Elemosineria Apostolica - Uffici e amministrazioni Palatine - Ordini equestri - Stato della Città del Vaticano.

APPENDICE: *Vicariato di Roma - Vicariato della Città del Vaticano - Istituti di studi superiori - Accademie Pontificie - Seminari - Collegi ecclesiastici - Collegi di religiosi - Ospizi - Elenchi alfabetici degli appartenenti alla Cappella e alla Famiglia Pontificia - Dati statistici - Distribuzione geografica delle Sedi residenziali, Vicariati e Prefetture apostoliche, ecc. - Ordini, Congregazioni ed Istituti Religiosi Femminili - Elenco alfabetico dei nomi* de Curia - *Indice delle Protettorie - Dignitari defunti - Indice alfabetico dei nomi delle persone - Indice delle materie - Indice schematico del volume.*

In Italia L. 40 Estero L. 45 franco di porto

	Roma L.	Italia L.	Estero L.
ACACIUS COUSSA. **EPITOME PRAELECTIONUM DE IURE ECCLESIASTICO ORIENTALI.** Vol. I - Introductio. De ritibus orientalibus. De fontibus existendi iuris. De sacra hierarchia.	50 —	51,50	54 —
CODIFICAZIONE CANONICA ORIENTALE. Fonti. Serie II, — Fascicolo. XII. *Disciplina armena.* II. P. Garabed Dr. Amaduni, Mechitarista. Monachismo. Studio storico-canonico e Fonti canoniche	40 —	41,50	46 —
— Fascicolo XV. *Caldei. Diritto antico.* II. ORDO IUDICIORUM ECCLESIASTICORUM collectus, dispositus, ordinatus et compositus a Mar Abdiso, Metropolita Nisibis et Armeniae, latine interpretatus est notis illustravit Iacobus M. Vosté, O. P. e Pont. Comm. ad redigendum C. I. C. O.	60 —	61,50	65 —
— Fascicolo XVI. *Caldei. Diritto antico.* III. LIBER PATRUM, latine interpretatus est notis illustravit Iacobus M. Vosté, O. P. e Pont. Comm. ad redigendum C. I. C. O.	10 —	10,50	11 —
CODEX IURIS CANONICI Pii X Pontificis Maximi iussu digestus, Benedicti Papae XV auctoritate promulgatus, praefatione Emi Petri Cardinalis Gasparri et indice analytico-alphabetico auctus. MCMXL. Editio in-32° (cm. 8×12) linteo contectum (gr. 170) (T)	21 —	21,50	22,50
LEZIONI DI PALEOGRAFIA del Prof. GIULIO BATTELLI — SECONDA EDIZIONE. Pagg. x-241 - 1939.	32 —	33,50	37 —
ACTA APOSTOLICAE SEDIS COMMENTARIUM OFFICIALE. « Bis fere in mense (*Commentarium*) prodibit, ac quotiescumque vel necessitas vel utilitas id postulare videbitur » (Ex *Commentarii Officialis* ratione die 29 octobris 1908 edita). Pretium annuae subnotationis	35 —	35 —	55 —
Unius fasciculi	4 —	4 —	4,50
Iam edita volumina:			
Annorum 1909-1939[1] . . . . . Pro quolibet volumine	40 —	43 —	52 —
— Pro quolibet volumine, corio et linteo contecto, addere	17 —	17 —	17 —

[1] Volumen II (1910) separatim ab integra collectione venale non prostat.

Veneunt Romae apud Admin. Commentarii Officialis "Acta Apostolicae Sedis"
(*Libreria Vaticana - Città del Vaticano — °/o postale N. 1-16722*)

DISCORSI DEL SOMMO PONTEFICE PIO XII

DAL 3 MARZO 1939 AL 5 MAGGIO 1940

Vol. in-8°, pp. 421, ritratto di Sua Santità. Roma L. 20 — Italia L. 21,50 Estero L. 25 —

MISSALE ROMANUM

Quinta editio post typicam. Volumen nigro tantum crassoque charactere impressum, cum rubricis cursivis, quas vocant, litterarum formis (cm. 17×26). MCMXXXIX.

	Roma L.	Italia L.	Estero L.
— Solutum	36 —	39 —	46 —
— (A) Volumen partim corio, partim linteo contectum, sectione foliorum rubra, cruce aurea aliisque ornamentis signatum	59 —	62 —	69 —
— (B) Volumen partim corio, partim linteo contectum, sectione foliorum aurea, cruce aurea, aliisque ornamentis signatum	61 —	64 —	71 —
— (C) Volumen corio totum contectum, sectione foliorum aurea aliisque ornamentis aureis et cruce aurea perbelle signatum	100 —	105 —	112 —

CODICIS IURIS CANONICI SCHEMATA

LIB. IV - **De processibus,** digessit FRANCISCUS ROBERTI, Auditor Sacrae Romanae Rotae. I. ***De iudiciis in genere.***

Est systematica ordinatio omnium scientificorum operum quae confecta sunt ad Codicem iuris canonici apparandum. Recensentur vota Consultorum, discussiones Commissionis Pontificiae, animadversiones Episcoporum, consilia Eminorum Patrum; omnia iuxta Codicem parallelis ordinibus digesta. Singuli canones ab incunabulis ad definitivam formam progredi oculis conspiciuntur. - Volumen in-folio 27×38, pagg. 480 . . 70 — 73,50 84 —

SYLLOGE praecipuorum documentorum recentium Summorum Pontificum et S. Congr. de Propaganda Fide necnon aliarum Ss. Congregationum Romanarum ad usum missionariorum.

Typis Polyglottis Vaticanis 1939 - In-8° pagg. XII-789; legato in tela 45 — 45 — 53 —

DELLA IMITAZIONE DI CRISTO. LIBRI QUATTRO. Versione riveduta sul testo genuino - Proemio - Preghiere - Meditazioni - Letture, a cura del P. D. PLACIDO TOMMASO LUGANO, O. S. B., Abate di S. Maria Nova di Roma. - 1932, pp. LII-400. In carta indiana, legato in tela, titolo in oro (grammi 70) . . . . . 7 — 7,50 8 —

NORMAE pro Constitutionibus Congregationum Iuris Dioecesani a S. Congregatione de Propaganda Fide dependentium — 1940. . 5 — 5,50 5,75

VANTI P. MARIO, M. I. **LO SPIRITO DI S. CAMILLO DE LELLIS** patrono degli ospedali, degli infermi e degli infermieri, con presentazione del Rmo P. Generale Florindo Rubini. Formato cm. 14 ½ × 10. Pag. 415 (grammi 150)

In brochure	9 —	9,50	10 —
Cartonato	10 —	10,50	11 —

FELICI GUGLIELMO **LA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA.** Studio storico-giuridico. 1940. In-8°, pag. XII-464 50 — 50 — 56 —

Venumt Romae apud Admin. Commentarii Officialis "Acta Apostolicae Sedis"
(Libreria Vaticana - Città del Vaticano — °/₀ postale N. 1-16722)